

SCHEDA FILMICA - QUALCUNO CON CUI CORRERE

<p>TITOLO DEL FILM, REGISTA, ANNO, GENERE, DURATA Il titolo del film deve essere riportato prima in lingua italiana e, se diverso, in lingua originale.</p>	<p><i>Qualcuno con cui correre</i>, di Oded Davidoff, 2006, drammatico, 1h 58 min.</p>
<p>SINOSSI Breve riassunto della trama del film.</p>	<p>Assaf viene incaricato dalla protezione animale, dove lavora durante l'estate, di ritrovare il padrone di un bellissimo labrador, Dinka. Sarà proprio Dinka a condurre il ragazzo in una folle corsa attraverso le strade di Gerusalemme. Grazie a Dinka Assaf scopre man mano sempre più informazioni sulla proprietaria del cane, Tamar, e si convince sempre di più che vuole ritrovarla e comprendere la sua difficile situazione. Tamar, infatti, è decisa a salvare il fratello, come lei talentuoso dal punto di vista musicale, dalla tossicodipendenza, ma per fare questo è costretta a scappare di casa, in compagnia del cane e della sua chitarra, e andare nella "Casa degli artisti di Pesach", un inferno di sfruttamento minorile, droga e degrado dove "ti senti a casa, ma non è come a casa". Dopo aver trovato il fratello Shay, Tamar riesce a portare a termine il suo piano di fuga e i due vanno in luogo segreto, dove dovranno combattere contro le crisi di astinenza di Shay. Nel frattempo Assaf è riuscito a capire dove si trova Tamar e la raggiunge, riportandole finalmente Dinka. I drammi non sono ancora finiti, infatti Pesach riesce a trovarli ed è convinto di poter riprendere con se Shay, il suo preziosissimo chitarrista. Ma grazie all'ex fidanzato della sorella di Assaf la polizia interviene e arresta Pesach. La scena finale del film mostra Tamar, con i capelli lunghi, ricresciuti dopo la drastica rasatura di una delle prime scene, che incontra e bacia Assaf, con cui chiaramente ha intrapreso una relazione affettiva.</p>
<p>TEMI Elenco degli "argomenti chiave" che il film affronta.</p>	<p>Adolescenza, amicizia, amore, animali, crescita, degrado urbano, delinquenza, diritti dei minori, disagio giovanile, droga, educazione, famiglia, musica, ribellione, rifugio, sfruttamento minorile, talento, tossicodipendenza, violenza.</p>

<p>DESTINATARI DEL FILM I potenziali destinatari del film all'interno di contesti educativi.</p>	<p>Adulti o giovani in formazione, non adatto ai bambini. Adatto anche ad un contesto scolastico se debitamente contestualizzato e utilizzato come punto di partenza per un dialogo costruttivo.</p>
<p>SIGNIFICATO E VALORE EDUCATIVO Descrizione dei motivi per cui il film ti ha colpito e perché credi che possa avere un valore educativo per i destinatari indicati.</p>	<p>Sono davvero tanti gli spunti di riflessione che offre questo film, che ho trovato coinvolgente, profondo ed emozionante. In primis colpisce la condizione di degrado e sfruttamento nella quale sono costretti a vivere gli artisti di Pesach, tutti ragazzi giovanissimi, ottimi artisti, ma privati di una prospettiva di un futuro migliore. È l'ipocrisia di Pesach e dei suoi a fare da sfondo alla vicenda. Quest'uomo, un "maiale" come lo definisce la protagonista, pretende riconoscenza dai suoi ragazzi, sostenendo di offrire loro l'unica possibilità per affermarsi in campo artistico. Ciò che realmente gli artisti ricevano da Pesach sono però continue umiliazioni, fame, sporcizia e droghe. Proprio Pesach dice a Tamar che in casa sua c'è posto solo per "l'arte pura", quando invece è lui stesso a fornire la droga ai ragazzi, in particolare a Shay, fratello di Tamar. Un altro tema che fa da cornice al film è il rapporto tra fratello e sorella: l'amore che Tamar nutre per il fratello va oltre ogni difficoltà e anche quando Shay inveisce contro di lei durante le crisi di astinenza, lei non smette di guardare quegli "occhi grandi" con tenerezza. L'intesa dei due trova un perfetto riscontro nella musica: quando Tamar e Shay suonano e cantano insieme le piazze si riempiono di persone ammaliati. È tramite la musica e un gioco di sguardi che i due comunicano nella "casa degli artisti", non potendo palesare il loro rapporto. E poi c'è Assaf, un bravo ragazzo che inizia ad innamorarsi di Tamar ancora prima di conoscerla. Assaf è coraggioso, non ha paura di cacciarsi nei guai per portare a termine il suo obiettivo, riportare Dinka e salvare Tamar.</p>
<p>SEQUENZE CHIAVE Descrizione dei momenti più importanti del film in relazione al suo significato, anche dal punto di vista tecnico (se in possesso delle competenze necessarie).</p>	<p>Una delle scene che trovo più belle e meglio riuscite nel film è quella della fuga di Tamar e Shay: i due infatti erano stati incaricati da Pesach di suonare insieme in una piazza, controllati a vista da uno dei suoi loschi collaboratori. Alle undici in punto i due sono decisi a scappare, mettendo in atto il piano di fuga che si concretizzerà grazie a Leah. Quello che mi ha</p>

	<p>stupito è la magia che riescono a trasmettere i due ragazzi con la loro musica, l'esibizione risulta perfetta anche se è un momento di grande tensione e ansia, che anche lo spettatore sente su di sé. Un altro momento significativo e chiave nella vicenda è quando Tamar si trova per la prima volta all'interno del furgone di Pesach, diretta alla casa degli artisti. È lì che è costretta a separarsi per la prima volta da Dinka, cacciata fuori dal furgone in malo modo e lasciata per strada. Le lacrime silenziose di Tamar ci dicono molto sull'affetto che la lega a Dinka, unica vera compagna di vita e conforto alla sua drammatica esistenza. La giovane però trattiene dentro di sé il forte dolore, si fa forza e si lascia condurre nella casa-famiglia abusiva.</p>
<p>VARIE Curiosità o altro (recensioni, citazioni, aneddoti sul set, filmografia del regista) che si ritiene opportuno segnalare in relazione ai temi proposti.</p>	<p>Il film è tratto dall'omonimo romanzo di David Grossman, a cui è molto fedele e aderente. Ho trovato che parole scritte da Grossman si siano trasformate perfettamente in immagine nella regia di Davidoff. La scelta dell'attrice che impersona Tamar è, a mio parere, particolarmente calzante: Bar Belfer sfoggia benissimo quel taglio di capelli duro, maschile e rappresentativo che Tamar si fa fare dal barbiere nella scena che apre il film.</p>